

29/12/2024

SANTA FAMIGLIA
 “DIVENTARE ADULTI, COME GESÙ”

Letture: 1 Samuele 1, 20-22. 24.28

Salmo 84 (83)

1 Giovanni 3, 1-2. 21-24

Vangelo: Luca 2, 41-52



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa domenica si festeggia la Santa Famiglia; è una festa religiosa. La Santa Famiglia è formata da Giuseppe, Maria e Gesù; è una famiglia strana: Maria non ha rapporti con il marito, Giuseppe non è il padre del figlio... Non mi addentro nel tema della famiglia.

Mi piace spiegare questo Vangelo, che corrisponde al Quinto Mistero Gaudioso.

Raccomando la lettura del testo, edito dalla Fraternità, “Gioisci, Maria”, dove c’è la spiegazione dei Venti Misteri del Rosario con le relative meditazioni.

Mi piace commentare questo Quinto Mistero, perché ha tanti risvolti per i genitori e i figli. Non smettiamo mai di essere figli.

Il Quinto Mistero è “Il ritrovamento di Gesù fra i dottori del Tempio”.

“I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua.”

Durante l’anno, gli Ebrei erano tenuti ad andare a Gerusalemme o per la Festa delle Capanne o per la Festa di Pentecoste o per Pasqua. Erano le tre feste principali, che mettevano in moto tutti.

Giuseppe, Maria e Gesù, ogni anno, facevano questo pellegrinaggio con regolarità.

Ricordo che la regolarità è segno di maturità. La persona matura fa una scelta, fa un cammino e va.

“Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza.”

Per gli Ebrei 12 anni è il tempo del Mitzvah, quando i maschi diventano adulti. C’è questa funzione. L’evangelista sta dicendo che Gesù diventa grande.

Tutti possiamo diventare grandi. Ci sono persone, che a 70, 80 anni non sono diventate adulte, sono rimaste adolescenti.

Gesù ci dice come fare, per diventare adulti.

“Mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase/resistette a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.”

Qui, c'è un primo distacco: i genitori fanno un cammino e i figli ne fanno un altro. Gesù fa una scelta diversa dai genitori.

Ricordiamo le parole di Gesù: *“Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.”* **Luca 14, 26.**

Il vero discepolo di Gesù deve staccarsi dai genitori.

In Omelie precedenti, dicevo che i figli dovrebbero uccidere la madre e il padre.

Gesù sta facendo un cammino diverso.

Se vogliamo diventare veri discepoli di Gesù, dobbiamo metterlo al primo posto. Non si tratta di essere fondamentalisti, ma questo è il Vangelo.

Papa Francesco ha ricordato che in questo Giubileo, dobbiamo riscoprire una relazione prioritaria con Gesù.

Nella Enciclica *“Dilexit nos”* ribadisce che la priorità è avere una relazione particolare con Gesù. Dobbiamo riscoprire questa relazione con il cuore, altrimenti rimaniamo sempre a livello di doveri matrimoniali.

Gesù rimane a Gerusalemme.

Noi dobbiamo vivere la nostra vita qui, senza dare spiegazioni.

Le mamme sanno tutto. Quando succede qualche cosa ai loro figli, le mamme sono sempre le ultime a saperlo, mentre, se interrogano il loro utero, sanno quello che accade. Poiché quello che vedono non piace, fanno le vaghe.

“Un altro dei discepoli gli disse: -Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre.” **Matteo 8, 21.**

Questo significa che alcune realtà, che a noi sembrano importanti, e, a volte lo sono, dinanzi al cammino con Gesù diventano secondarie.

“Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti.”

I genitori pensano che i figli facciano il loro stesso cammino. I figli fanno un cammino diverso. Gesù fa un cammino diverso.

Noi siamo esseri unici e irripetibili. Somaticamente, abbiamo qualche caratteristica dei genitori, ma noi non siamo solo il nostro corpo; siamo corpo, psiche e anima.

In questo cammino, anche episodi di alcuni familiari ritornano. Dobbiamo essere noi a chiudere questo cerchio della famiglia.

“Non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.”

L'Angelo ha detto alle donne: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”*
Luca 24, 5.

Noi non possiamo cercare le persone nel passato, che non esiste più. Spesso, teniamo in vita il passato con rancori, ostilità..., ma lì non troveremo mai Gesù. Gesù è nel presente.

La speranza è la corda fra passato e futuro, dove camminiamo in equilibrio.

“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio.”

I tre giorni sono quelli della Morte e Resurrezione.

Passare all'età adulta significa morire da come eravamo bambini o adolescenti.

Nella nostra vita ci sono tante morti e resurrezioni.

Quando viviamo esperienze forti, rimaniamo in vita, ma il passato muore e non siamo più gli stessi.

Durante la nostra vita, abbiamo bisogno di morti e resurrezioni. Per questo, non siamo più riconoscibili.

“...seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.”

Quando perdiamo Gesù, lo ritroviamo nella Parola.

Gesù, crescendo, si confronta con i maestri dello Spirito. Noi dovremmo confrontarci con persone più avanti nel cammino.

“E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.”

Quando Gesù parla nella nostra vita, procura meraviglia. Dovremmo continuamente meravigliarci per quello che Gesù fa sentire al nostro cuore.

“Al vederlo restarono stupiti.”

Noi dovremmo stupirci delle sorprese del Signore.

Quando preghiamo, noi diamo a Gesù la soluzione. Dovremmo riuscire a pregare per le persone, che amiamo, lasciandosi stupire dal Signore, perché può fare molto di più di quanto noi possiamo pensare.

Qui, entra in gioco la Preghiera in lingue: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.”* **Romani 8, 26.**

Siamo abituati a dare ordini a Dio, ma Dio ci sconvolge, ci stupisce.

“Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.”

Giuseppe non dice una parola in tutto il Vangelo.

Noi dobbiamo mettere in conto questo: deludiamo i nostri genitori e le altre persone, che hanno aspettative su di noi e vogliono che siamo in una determinata maniera.

Noi, deboli, per farci benvolere, scendiamo a compromessi. Dobbiamo cercare di deludere le altre persone, seguendo il cuore e non quello che gli altri si aspettano da noi.

Gli altri rimarranno delusi, ma non c'è prezzo per essere se stessi.
Cominciamo a deludere i genitori.

“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose/della Parola del Padre mio?”

Fino all'ultimo giorno, dobbiamo capire qual è il progetto, che Dio ha per noi. Quando è morta mia madre, il Signore mi dato il versetto di **Giovanni 17, 4:** *“Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.”*

Ciascuno di noi ha un progetto d'Amore: vivere nell'Amore.

Santa Teresa di Lisieux diceva. *“Io sarò l'Amore.”*

Questa è la nostra vocazione, qualsiasi attività svolgiamo.

“Ma essi non compresero le sue parole.”

Dobbiamo accettare di essere incompresi. Tutti vorremmo che gli altri ci capissero. Le scelte non sono sempre capibili. Pensiamo a Giovanna, moglie di Cusa, Ministro del Tesoro di Erode, che lascia il palazzo, per seguire Gesù.

Gesù edulcorato non esiste. Gesù andava controcorrente.

La grandezza di Maria è quando lascia la famiglia, per seguire Gesù. (**Marco 3**).

Nel Vangelo ci sono giovani attaccati ai genitori.

Marco 6, 22-24: *“Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: -Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.- E le fece questo giuramento: -Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno.- La ragazza uscì e disse alla madre: -Che cosa devo chiedere?- Quella rispose: -La testa di Giovanni il Battista.”-*

Bisogna diventare adulti, maturi.

“Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso.”

Non possiamo fuggire gli eventi.

Quando Gesù guarisce la figlia di Giairo, la consegna al padre.

Quando guarisce il figlio della vedova di Naim, lo consegna alla madre.

Questi due giovani volevano fuggire dal papà e dalla mamma, però c'è un percorso, che dobbiamo fare. Gesù li resuscita.

Se siamo in un recinto familiare, Gesù entra e ci porta fuori.

Il cieco guarito è espulso dal Tempio, ma incontra Gesù, che è stato la fortuna della sua vita.

Sarà Gesù a toglierci dalle varie situazioni di dolore, per portarci fuori.

“Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.”

Quando Gesù lava i piedi agli apostoli, dice a Pietro: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”* **Giovanni 13, 7.**

Io non capisco tante cose, le accetto.

L'anima va avanti e la mente segue dopo. Noi intuiamo certe cose, però non riusciamo a spiegarle o accettarle.

Tutti abbiamo avuto una determinata educazione, delle privazioni, dei "No".

Bisogna aprirci al nuovo, che avanza.

Quando respiro sulle cose, che non capisco, entro nell'accettazione, nella comprensione, che va al di là.

"Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini."

Gesù cresceva naturalmente. Cresceva, dando sapore alla sua vita e a quella degli altri.

Come proposito per l'anno, dobbiamo impegnarci ad essere felici.

Una persona felice, dovunque va, anche senza parlare, emette vibrazioni di felicità.

Una vita, senza sapore, non ha senso.

Tutto è vibrazione, risonanza.

Quando ci sediamo accanto a certe persone, che emettono vibrazioni negative, stiamo male.

Quando siamo accanto a persone, che emettono vibrazioni positive, ci sentiamo svenire.

Tutto è grazia. Il nostro impegno è necessario, ma tutto è grazia.

Concludo con questa antica benedizione per la famiglia, che ci libera dalla responsabilità della nostra famiglia.

"Io libero i miei genitori dalla sensazione di avere fallito con me.

Io libero i miei figli dal bisogno di portare orgoglio per me; che possano scrivere e percorrere le loro proprie vie secondo i loro cuori, che sussurrano tutto il tempo alle loro orecchie.

Io libero il mio partner dall'obbligo di completarlo, di completarmi.

Non mi manca niente, imparo per tutto il tempo, insieme a tutti gli esseri.

Mi piacciono o non mi piacciono.

Ringrazio i miei nonni e antenati che si sono riuniti, affinché oggi io respiri la Vita.

Li libero dai fallimenti del passato e dai desideri che non hanno portato a compimento, consapevole che hanno fatto del loro meglio per risolvere le loro situazioni all'interno della coscienza di quell'istante.

Li onoro, li amo e li riconosco innocenti.

Io mi denudo davanti a tutti gli occhi, che sanno che non nascondo né devo nulla oltre ad essere fedele a me stesso e alla mia stessa esistenza, e che camminando con la saggezza del cuore, sono consapevole che il mio unico dovere è perseguire il mio progetto di vita, libero da legami familiari invisibili e visibili che possono turbare la mia pace e felicità.

Queste sono le mie uniche responsabilità.

Rinuncio al ruolo di salvatore, di essere colui che unisce o soddisfa le aspettative degli altri.

Imparando attraverso, e soltanto attraverso l'amore, benedico la mia essenza e il mio modo di esprimerla, anche se qualcuno potrebbe non capirmi.

Capisco me stesso, perché solo io ho vissuto e sperimentato la mia storia; perché mi conosco, so chi sono, quello che sento, quello che faccio e perché lo faccio.

Mi rispetto e approvo.

Io onoro il divino in me e in te. Siamo liberi." AMEN!